

AL "MERCADANTE" Il libero adattamento dall'opera di Pirandello portata in scena dall'ottimo Geppy Gleijeses

# Applausi per "Il fu Mattia Pascal"



LO SPETTACOLO SCRITTO E DIRETTO DA MARCELLO COTUGNO

Teatro Sannazaro, uno sguardo sul futuro con "2084-L'anno in cui bruciammo chrome"

Un ottimo Geppy Gleijeses è stato giusto protagonista del "Il fu Mattia Pascal", andato in scena al Teatro Mercadante di Napoli, per il Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, con la produzione Gitiessse Artisti Riuniti diretta da Geppy Gleijeses, Teatro della Toscana - Teatro Nazionale, United Artists. Lo spettacolo, libero adattamento di Marco Tullio Giordana e Geppy Gleijeses del celebre romanzo di Luigi Pirandello, grazie alla regia dello stesso Marco Tullio Giordana, è stato restituito con la sua forza contenutistica

originaria, mostrando quale unica piccola incertezza solo lo sviluppo della trama che di per sé è, per scrittura, comunque complessa nell'articolazione dei suoi momenti narrativi e di non facile resa. Di pregio il ritmo sostenuto che ha consentito una fruizione snella, veloce e divertente; ciò senza depauperare il valore e il peso anche drammatico del romanzo. Con Gleijeses, nel ruolo di Mattia Pascal/Adriano Meis, a contribuire alla riuscita del tutto, la partecipazione di Marilù Prati (Vedova Pescatore; Silvia Caporale), Nicola Di Pinto (Paleari;

Giocatore), Roberta Lucca (Romilda; Pepita Pantogada), Giada Lorusso (Adriana; Cocotte), Totò Onnis (Don Eligio), Ciro Capano (Batta Malagna; Papiano), Salvatore Esposito (Pantogada), Teo Guarini (Pomino; Croupier), Davide Montalbano (Scipione; Svizzero), Francesca Iasi (Oliva). Funzionali le scenografie e luci Gianni Carluccio e impeccabili i costumi di Chiara Donato; le musiche a cura di Andrea Rocca e i contributi video di Luca Condorelli - Vertov.

MARCO SICA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In scena da stasera alle ore 21, "2084-L'anno in cui bruciammo chrome" di Marcello Cotugno che porta al teatro Sannazaro uno sguardo su un futuro prossimo, distopico e inquietante: un futuro in cui l'ascesa economica della Cina ha ribaltato i rapporti di forza sullo scenario globale e in cui Napoli, come le altre città occidentali, è stata colonizzata dall'egemonia economica e culturale cinese. Dopo il debutto in Sala Assoli nel luglio 2022 nell'ambito del "Campania Teatro Festival", il testo di Cotugno - che firma anche regia, progettazione video e colonna sonora - dischiude una visione fantascientifica (ma non troppo) che trova echi in un'attualità già caratterizzata da una crescente tensione tra Cina e Occidente per il controllo della cultura e dei mercati.

Il 2084, anno in cui si svolge l'azione, ci sembra dunque spaventosamente vicino. Nella visione di Cotugno, la Cina ha non solo espanso la propria influenza economica, ma anche esportato il proprio sistema di controllo sociale. Una sola applicazione regola le vite delle persone: un unico ecosistema digitale, che raccoglie diversi social, consente l'accesso a ogni tipo di servizio e pagamento. La vita della collettività è disciplinata dai crediti sociali: ogni azione dei cittadini è controllata dal governo che assegna loro un punteggio, in base al quale ne stabilisce l'affidabilità. Il denaro contante non esiste più, le transazioni vengono fatte principalmente in  $\pi$  (PiGreco), una delle principali criptovalute in circolazione.

ALESSANDRO MARCHIELLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BRANO HA UN BEAT ENERGETICO E INCALZANTE

"Parente", sul mercato discografico il nuovo singolo del rapper Le-one

Pubblicato nei scorsi giorni "Parente", il nuovo singolo del rapper campano Le-one, al secolo Gaetano Di Maio. Il nuovo brano è prodotto da Christian Liguori con la collaborazione di Junior K. Il pezzo si apre con un beat energetico e incalzante. Le-one entra con un flow incisivo, le rime scorrono veloci, con un linguaggio diretto e senza filtri. Il ritornello è un'esplosione di orgoglio, nel quale il rapper dichiara che il suo scudo è fatto di lealtà e sostegno di chi lo circonda, dopo aver trovato forza dentro di sé e nella propria comunità. "Parente" giunge a pochi mesi dall'uscita di "Nun è over", brano diventato virale su TikTok. Con questo nuovo singolo Le-one



torna con un sound più deciso, forte del successo di "Addo stajè", attualmente "Disco di platino", e della collaborazione con Villabanks nel brano "Caribe 2".

IVANO AVOLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI, DOMENICA E LUNEDÌ GLI APPUNTAMENTI AL TEATRO DEI PICCOLI

## La bella e la bestia con... Pulcinella

Tra Pulcinella e la Bella e la bestia, due nuovi appuntamenti dedicati alle famiglie sono in programma, da domani (ore 11) al Teatro dei Piccoli nella Mostra d'Oltremare. Si comincia domani con "Pulcinella... all'Opera", un concerto spettacolo di Progetto Sonora con Salvatore Prezioso (nel ruolo di conduttore), le guarattelle napoletane di Selvaggia Filippini e le musiche dal vivo di Aniello Iaccarino (pianoforte) e Giuseppe Lettieri (clarinetto). «Un concerto per guarattelle, musicisti e bambini - afferma il direttore artistico Eugenio Ottieri - con cui vogliamo avvicinare i nostri piccoli spettatori (dai 3 anni in su) alla grande musica di ogni tempo. Una proposta che si inserisce nella più ampia programmazione del ciclo "Concerti per l'infanzia" con cui,

attraverso piccole sezioni di laboratorio, si offre al pubblico la possibilità di partecipare attivamente alla rappresentazione e di essere essi stessi protagonisti dello spettacolo». Domenica, sempre alle ore 11 (in replica per le scuole anche lunedì 3, ore 10), va in scena "La bella e la bestia" nella versione per attori e figure animate prodotta da Fontemaggiore Teatro di Perugia con Chiara Mancini e Raffaele Ottolenghi per la regia di Massimiliano Burini. Un nuovo allestimento della celebre fiaba di Bella, bellissima e sfuggente fanciulla, e di un giovane principe superbo ed egoista (e per questo tramutato in bestia per mano di una fata) vittima di un incantesimo che sarà an-



nullato solo dal sincero e ricambiato amore di una ragazza. Nella duplice diversità dei due protagonisti, l'allestimento di Massimiliano Burini pone in evidenza il comune senso di disagio che essi provano rispetto al mondo in cui vivono. «La capacità di guardare oltre alle apparenze - sottolinea il regista - darà loro occasione di raccontarsi, conoscersi e mostrarsi per quello che sono, condividendo alla fine il desiderio di rimanere insieme». I costumi sono di Kim Hyoung Hui, scenografia e ombre di Marco Lucci, musiche di Gianfranco De Franco, luci di Giuseppe Bernabei e Luigi Proietti.

GUYA BERETTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aforismi e citazioni nella letteratura e nel teatro

CHICCHI DI CAFFÈ

di Michele Sergio

La lunga storia del caffè napoletano è costellata di grandi personaggi che ne hanno decantato le doti e la bontà in scritti, poesie e opere teatrali. Molte frasi ed espressioni utilizzate in tali contesti sono entrate nel lessico quotidiano, diventando detti celebri, aforismi e modi di dire sulla tazzulella 'e caffè. Iniziamo, dunque, dal teatro e dal grande Eduardo De Filippo, uno dei massimi esperti di cose napoletane e, ovviamente, di caffè. L'aforisma più celebre è senza dubbio: "Quando io mo-

rirò, tu portami il caffè e vedrai che io resuscito come Lazzaro". Interessante anche la riflessione socio-antropologica sulla pausa caffè "Io per esempio, a tutto rinuncierei, tranne a questa tazzina di caffè, presa tranquillamente qua, fuori al balcone, dopo quell'oretta di sonno fatta dopo pranzo... il caffè bisogna prenderlo con tranquillità. (Questi fantasmi, 1962). Non dimentichiamo, infine, l'importanza della qualità della bevanda. In Natale in Casa Cupiello, infatti, rivolgendosi alla moglie le dice

"con il caffè non si risparmia", il che vuole dire che il napoletano può per necessità economizzare con tutto tranne che con il caffè che deve essere sempre buono, di qualità! Chi meglio ha saputo coniugare la filosofia della vita napoletana con il caffè è stato l'indimenticato Luciano De Crescenzo che nel suo libro "Il caffè sospeso" del 2009 narra le tradizioni partenopee ha anche citato quella dell'antica usanza del caffè sospeso: "Quando un napoletano è felice per qualche ragione, invece di

pagare un solo caffè, quello che berrebbe lui, ne paga due, uno per sé e uno per il cliente che viene dopo. È come offrire un caffè al resto del mondo". Molto romantica, suggestiva ed emozionante, infine, è anche la citazione di Erri De Luca "A riempire una stanza basta una caffettiera sul fuoco". Questi e tanti altri aforismi e citazione dimostrano quanto è importante il rito e la cultura del caffè nella vita e nella quotidianità dei napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

